

sta convenzione, invitando il Governo a far eseguire quella del 1865 con tutti quei mezzi che il contratto stesso e la legge gli forniscono.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Tofano.

TOFANO. Sembra che non abbiano a farsi questioni se si debba o no procedere all'essiccamento del lago d'Agnano. Questa questione venne dibattuta nel 1865; fu accettata l'offerta di Domenico Martuscelli, fu stabilita la convenzione per la quale lo stesso Martuscelli s'obbligava ad essiccare il lago d'Agnano nel periodo di 5 anni. È a ricordare che, fino dal 1861 il luogotenente Farini ordinava l'essiccamento di quel lago e stanziava 50 mila scudi per eseguirlo. Dunque era reso di pubblica ragione che il Governo voleva procedere a quella bonificazione. Niuno comparve, e ci furono poche domande che offrivano condizioni meno vantaggiose di quelle che offriva Domenico Martuscelli. Tutto venne visto, tutto venne discusso, e la Giunta provinciale approvò il contratto che poi veniva stipulato col Martuscelli.

Ricorderò all'onorevole Palasciano che, quando la provincia di Napoli offriva 30,000 lire al Martuscelli, le offriva a lui come premio pel disseccamento del lago d'Agnano. Martuscelli, che è uomo probo, generoso ed onesto, e che non pensò a speculare, generosamente si negava all'offerta, ma pregava perchè le 30,000 lire si concedessero a lui in prestito; e poichè allora discutevasi dell'estirpamento delle erbe che circondano il lago, donde la mal'aria, egli si obbligava d'estirpare a sue spese quelle erbe. La domanda non venne accolta, ma si è verificato poi che la provincia di Napoli credette necessario di far estirpare quelle erbe, e vi spese circa 23,000 lire.

Dunque, se si accoglieva la proposta del Martuscelli, non si sarebbero spese le 23,000 lire, e si avrebbe avuto il duplice risultamento dell'estirpazione delle erbe a sue spese e della facilitazione ad un onesto cittadino per accelerare l'opera del disseccamento.

Poste così le cose, l'unica questione a trattarsi è quella enunciata col solito suo senno dall'onorevole commendatore Rattazzi; dobbiamo vedere la questione esclusivamente dalla parte giuridica ed amministrativa; quindi, vista da questa parte, la Camera è chiamata a risolvere se a Domenico Martuscelli si può fare l'imprestito di lire 200,000. Dirò dapprima che la domanda del Martuscelli fu avanzata sono ormai 14 o 15 mesi; che la domanda fu accolta dal Ministero, e venne stabilita la contrattazione. In lui dunque nacque più che speranza che la sua domanda avesse meritato accoglimento sì dal Senato che dalla Camera. Che cosa diceva il Martuscelli in quella domanda? Quali erano i vantaggi che egli offriva per quell'imprestito di 200,000 lire? Egli diceva, da onesto cittadino: io sono obbligato a terminare il lavoro nel 1870; io l'accelererò per evitare che due stagioni estive mietano con la malsania centinaia di vittime in quella contrada.

Ecco la proposta che faceva il Martuscelli, e se essa fosse stata celeremente accolta, egli avrebbe di già disseccato il lago di Agnano. Dopo questa proposta il Martuscelli poteva con solerzia e vivacità proseguire nei lavori? No, perchè le 200,000 lire gli si dovevano dare a rate, cioè dopo che egli avesse giustificati i lavori per 50,000 lire, ed allora gli si sborsavano le prime 50,000 lire, e così successivamente.

Dunque, dopo la contrattazione, il Martuscelli non poteva con alacrità, solerzia e vivezza proseguire nei lavori, perchè si sarebbe opposto a quello che era contrattato col Governo. Sono passati 15 mesi: si può fare carico al Martuscelli di questa perdita di tempo?

DI SAN DONATO. Perchè ha abbandonati i lavori.

TOFANO. Mi pare d'averlo detto. Egli non ha abbandonati i lavori, ma non poteva proseguirli con alacrità, poichè per la contrattazione ad ogni compimento di lavori per 50,000 lire bisognava stabilire lo stato in cui si trovavano per averne poi il pagamento. Dunque, se egli avesse proseguiti i lavori senz'altro, non sarebbe stato nei termini della convenzione. Egli dunque non ha abbandonati i lavori, ma non poteva proseguirli, ai termini della convenzione, colla voluta vivacità e solerzia.

Adunque i 15 mesi decorsi sono forse colpa del Martuscelli? Mai no. Epperò se nell'estate scorsa, se nella presente ancora quelle contrade sono flagellate dalla malsania e dalla morte, è ciò forse a carico del Martuscelli? No. Io non ardisco dire che sia a carico di chicchessia.

Giunti al punto ove siamo, se Martuscelli si dirigesse al Governo, e per esso alla Camera, e dicesse: io ho diritto d'aver in prestito 200,000 lire; e se il Governo dicesse: io ho l'obbligo d'imprestare al Martuscelli 200,000 lire, si starebbe sul falso dall'una e dall'altra parte.

Il Martuscelli non può vantare diritto per avere un imprestito dal Governo; il Governo non può ricordare obblighi per farlo.

Vi è il contratto del 1865; e per questo contratto il Martuscelli deve compiere i lavori in cinque anni; se non li compie, peggio per lui; perde tutto, la spesa e la cauzione; il Governo entra nel diritto di proprietà sul lago e sulle terre bonificate, e desso resta libero di fare quello che meglio gli piacerà.

Dunque Martuscelli non avanza parola di diritto; ed il Governo, per giustificare la novella convenzione che oggi si discute, non deve dire: io ho l'obbligo di farlo.

Però mi si permetta di ricordare che vi è qualche cosa che va consigliata e secondata più della severa e rigorosa giustizia, quando, secondandola, non si reca male a niuno, e si stende la mano, se vuolsi, anche benevola ad un cittadino onesto che, spontaneo e mentre tutti tacevano, si offriva all'opera per la quale non trattasi d'incremento soltanto industriale, ma trattasi